

GOLDMAN SACHS HA FORNITO L'OUTLOOK SULLE COMPRASSENDE MONDIALI E ITALIANE

M&A, adesso tocca all'Italia

Nel 2016 le società tricolore dovrebbero tornare a guardare all'estero per crescere dopo la flessione nel primo trimestre. Il 2015 è stato un anno record a livello globale, con la Cina come protagonista

I DATI CHIAVE DELL'M&A IN ITALIA

Volumi dal 2000 - In miliardi di dollari

Anno	Volumi (miliardi di dollari)
2000	137,8
2001	66
2002	71,6
2003	90,4
2004	77
2005	132,6
2006	152,6
2007	257,9
2008	81
2009	40,2
2010	80,5
2011	51,2
2012	53,5
2013	55,2
2014	56,2
2015	85,9

Gli ultimi 4 anni trimestre per trimestre - In miliardi di dollari

Trimestre	Volumi (miliardi di dollari)	N° di operazioni
1 trim. 2012	15	8,8
2 trim. 2012	13	15,6
3 trim. 2012	12	11,1
4 trim. 2012	20	18
1 trim. 2013	16	17,8
2 trim. 2013	14	10
3 trim. 2013	14	7,3
4 trim. 2013	30	20,1
1 trim. 2014	24	13,6
2 trim. 2014	15	7,2
3 trim. 2014	29	26,7
4 trim. 2014	17	8,7
1 trim. 2015	22	22,8
2 trim. 2015	21	18,2
3 trim. 2015	13	20,9
4 trim. 2015	30	24

Fonte: Goldman Sachs

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

DI MANUEL FOLLIS

Negli ultimi sei mesi «abbiamo visto molte aziende italiane che ci chiedevano di guardare target esteri», ha spiegato Marco Paesotto, managing director e responsabile mergers & acquisitions per l'Italia dell'Investment Banking Division di Goldman Sachs. Secondo la banca d'affari le società italiane puntano quindi a crescere anche all'estero, e i dati confortano questa tesi. L'attività di compratori italiani all'estero ha rappresentato il 30% delle transazioni nel primo trimestre del 2016 a fronte del 17% di tutto il 2015. Un dato, quest'ultimo, che è inferiore al 23% del 2014 ma che è in linea con la media degli ultimi cinque anni. I motivi? In primis la disponibilità di denaro a basso costo, ma anche una maggiore stabilità politica rispetto al passato oltre agli effetti positivi dei ribassi del petrolio. Questi elementi secondo Goldman Sachs potrebbero favorire un'inversione di tendenza ri-

spetto agli ultimi anni, quando le aziende italiane sono state in prevalenza «prede» di concorrenti stranieri. Le statistiche della banca d'affari quantificano nel 46% del totale dell'attività le operazioni in cui società italiane sono andate all'estero l'anno scorso rispetto al 44% del 2014 e a una media del 37% su cinque anni. Più in generale, Goldman Sachs si aspetta in Italia una ripresa dei volumi di attività di m&a dopo la pronunciata flessione dei primi tre mesi a 9,2 miliardi di dollari dai 22,8 miliardi del corrispondente periodo del 2015. I settori d'elezione saranno innanzitutto quelli dell'energia (con un occhio particolare per le utilities che godono di un quadro tariffario stabile), media e tlc, mentre l'attività in altri, come quello bancario e infrastrutturale, potrebbe richiedere più tempo per dispiegarsi. Secondo Goldman Sachs, «il Fondo Atlante darà stabilità al sistema permettendo di perfezionare la ricapitalizzazione delle banche più fragili e questo processo, se da un lato ren-

derà questi istituti più appetibili, dall'altro potrebbe ritardare le operazioni di fusione e acquisizione», ha detto Paesotto. Allargando lo sguardo e passando dall'Italia al mondo, il 2015 è stato un anno record per l'M&A rispetto agli ultimi 15 anni, con un volume complessivo intorno a 4.700 miliardi di dollari. Un vero «dream deal year» per le operazioni di M&A anche per numero di operazioni, con un peso delle operazioni cross border pari a circa il 40%. Il boom, in generale, è stato generato dalle condizioni macro (il debito costa poco) ma anche dal fatto che la crescita organica è difficile. Motivo per cui, a differenza di quanto succedeva in passato, anche il titolo dell'acquirente in qualche caso si apprezza in caso di M&A. A livello globale è ovviamente la Cina che guida la classifica e nel 2015 ha visto un boom del volume di acquisizioni di società estere a 106 miliardi di dollari, e nel solo primo trimestre 2016 i volumi sono già arrivati a 96 miliardi di dollari. In generale, il 2016



è partito in sordina ma Goldman si aspetta una ripresa nel corso dei restanti trimestri grazie anche all'atteggiamento rilassato da parte di Fed e Bce. (riproduzione riservata)